

Corriere della Sera - Martedì 2 Agosto 2022

«L'ascensore sociale riparta

con borse di studio e incentivi

La formazione torni al centro»

IL PRESIDENTE DELLA LUISS VINCENZO BOCCIA

di Nicola Saldutti

«Per i giovani non rendite, ma offrire percorsi di crescita»

«Nel mondo complesso si ritorna alle competenze. Torna la centralità del capitale umano, per costruire il proprio futuro e per affrontare nuove sfide. Le aziende cercano le eccellenze in ogni funzione, da quella finanziaria a quella commerciale, al digitale. La domanda di giovani capaci di unire competenze tecniche ed empatia è destinata a crescere. Giovani capaci di maneggiare algoritmi e di parlare in pubblico...». Vincenzo Boccia, presidente della Luiss, già presidente di Confindustria, parla dei giovani come di una grande opportunità per il Paese, come dell'opzione di speranza. Un'Università che è tra le prime 25 al mondo per gli studi politici, ha guadagnato, in cinque anni, più di 200 posizioni nel ranking mondiale, prevede circa 1.300 borse di studio, con 1.656 docenti, provenienti da 15 nazionalità diverse. Ma in questo caso i numeri non sono tutto: «Se sull'istruzione non si fa un'operazione di sistema, i nostri sforzi non possono bastare. Qui bisogna rendersi conto che il lavoro è un fattore di coesione del Paese. Ci vorrebbe un grande confronto su occupazione e sviluppo. E rimettere al centro l'istruzione e la formazione. I giovani non chiedono rendite di posizione, vogliono investire sui propri percorsi di crescita. E su questo, il pilastro numero 4 del PNRR indica una strada: bisogna aumentare il numero dei laureati, che ora sono meno del 30%, e aumentare le possibilità con le borse di studio».

Nel biennio 2022-2023 si prevede di arrivare a 300 mila borse, la Luiss ne assegna 1.300. Ma solo un giovane su tre si laurea...

«Bisogna riattivare l'ascensore sociale del Paese. Creare le condizioni perché questo accada, con scelte concrete. Penso ad esempio al credito d'imposta per le imprese che finanziano borse per giovani che possono laurearsi anche in discipline non legate alle attività di quell'azienda. La responsabilità sociale di cui il mondo dell'impresa si sta facendo carico, può passare anche da questo».

Le Università stanno percorrendo strade nuove, ma la via dell'apertura resta quella principale. La rete tra centri di ricerca, innovazione...

«E' lo sforzo che stiamo facendo come Luiss, soprattutto a livello internazionale: costruire una rete che oggi vede 315 Università partner in 62 Paesi. Abbiamo ad esempio introdotto una tripla laurea, America, China & Europe (ACE), in Business Administration con Renmin University of China e George Washington University. Ma sa qual è il progetto su cui l'Italia potrebbe giocare una partita?»

Dica

«Mediterraneo, Africa e Paesi dell'est di prossimità».

Un hub di formazione che coinvolga Paesi dall'Algeria alla Turchia...

«Guardi cosa fa la Cina: sta investendo cifre incredibili sulle infrastrutture in Africa. Noi non abbiamo quei mezzi, ma possiamo costruire reti di relazioni, ponti di competenze. Un sistema relazionale-diplomatico che parta dai giovani, dalla loro formazione. Una logica di copartenariato, con ragazzi e ragazze che vengono a studiare qui da noi. Studenti che diventeranno manager, ambasciatori, funzionari. Dobbiamo creare un hub di formazione